

## La storia di Ermanna raccontata da Laura



È difficile leggere un libro di teatro come fosse un romanzo, un racconto, cioè capace di coinvolgere, emozionare, interessare, incuriosire. Laura Mariani, docente (di Teatro moderno e contemporaneo e Storia dell'attore all'Università di Bologna), storica del teatro, ha fatto davvero una operazione interessante e spericolata con "Ermanna Montanari, fare-disfare-rifare nel Teatro delle Albe" (edizioni Titivillus), titolo molto "femminile" di una biografia artistica e umana, altrettanto molto "femminile" come è quella di Ermanna Montanari, attrice che con Marco Martinelli (foto in basso) ha fondato le Albe di Ravenna e che con una sua personale ricerca espressiva sulla voce e sul suono ha segnato il nuovo teatro italiano anni Novanta e Duemila.

Il libro atipico – e non a caso verrà presentato a Roma domani alle 17 in un luogo altrettanto atipico, la Casa internazionale delle donne con Ferdinando Taviani, l'autrice, l'attrice e la sottoscritta – intreccia la sapienza del libro di storia del teatro, alla vita dell'attrice, alle sue sensazioni, alle sue memorie, incontri, paure, successi. Laura Mariani, in questo, ha compiuto il piccolo miracolo di intrecciare l'approfondimento proprio dello storico del teatro, alla curiosità tutta femminile di scavare nella vita e nella storia personale e rintracciare anche nella vita di Ermanna il suo particolare modo di vivere il teatro e di essere attrice.



Tre volte premio Ubu ("miglior attrice"), in scena a Roma fino a domenica al Teatro Palladium con con *Poco lontano da qui* insieme a Chiara Guidi, in un connubio inedito tra i loro due teatri, Società Raffaello Sanzio e Teatro delle Albe, Ermanna Montanari – che il libro racconta attraverso un doppio binario: da una parte, il percorso che dalle sue radici contadine nella campagna romagnola l'accompagna alla scelta poco più che adolescente di fare teatro; e dall'altra la serie di scritti e diari d'artista – tra le attrici contemporanee è quella che più ha incarna l'identità femminile in un metodo di lavoro che non è razionale, lineare, consequenziale, ma che procede per affermazioni e cancellazioni, seguendo un percorso più tortuoso e per questo più profondo, un fare e disfare, quasi misterioso e profetico. Anche per questo il libro sulla sua vita artistica è interessante: perchè afferma che la storia teatrale non è una sequela di fatti e spettacoli ma il puzzle che compone biografia personale, spinte poetiche e cultura collettiva.